

Fulminato a colpi di lupara al tavolino del bar

CROTONE - Ad Isola Capo Rizzuto si torna a morire per mano assassina. A sette mesi di distanza dall'ultimo agguato costato poi la vita a Gaetano De Meco, i killer della 'ndrangheta sono tornati a colpire. A cadere sotto il piombo di ignoti sicari è stato il trentottenne Vincenzo Scerbo. L'uomo, è stato ucciso nella tarda serata di sabato, in un bar ubicato sulla centralissima via Crotone.

A meno di 24 ore dall'agguato, i militari della Stazione di Isola Capo Rizzuto hanno rinvenuto a Le Cannella, la carcassa fumante di una Fiat Uno. Nell'auto, data alle fiamme ed abbandonata nelle campagne, è stato anche ritrovato quello che resta delle parti metalliche di un fucile cal. 12. Quasi sicuramente si tratta dell'auto e di una delle armi, usate dai sicari per mettere a segno l'imboscata mortale costata . la vita al trentottenne Vincenzo Scerbo.

Una vera e propria esecuzione quella dell'altra sera. Con una dinamica che lascia pochi dubbi sulla matrice mafiosa dell'attentato omicida. Erano da poco passate le otto e quaranta di sabato sera, quando i killer sono entrati in azione: Vincenzo Scerbo se ne stava seduto ad un tavolino nel Bar Capriccio ubicato nella centralissima in via Crotone. Il trentottenne era intento a leggere un giornale. Probabilmente nemmeno si è accorto di quanto stava accadendo: i due sicari, passamontagna calato sul volto ed armi in pugno, gli si sono avvicinati da dietro. Poi hanno fatto fuoco con un fucile ed una pistola. Scerbo, colpito alla testa e alla parte destra del torace, s'è accasciato senza vita, sul tavolino. La testa piegata sul lato sinistro e la mano sinistra che teneva ancora ferma la pagina del quotidiano che stava leggendo. È così lo hanno trovato poco dopo i carabinieri della Stazione di Isola Capo Rizzuto, intervenuti sul luogo del delitto dopo aver ricevuto una telefonata. I militari non hanno trovato nessun avventore in quel bar che di solito a quell'ora è frequentatissimo. Nel locale c'era solo il gestore ancora sconvolto da quanto accaduto.

Sul posto dell'agguato sono poi giunti i carabinieri del Nucleo Operativo Radiomobile della Compagnia di Crotone con il capitano Luigi Mazzeo e il tenente Andrea Gavazzi, gli agenti della Squadra Mobile con il commissario Nino De Santis e il sostituto procuratore della Repubblica Pier Paolo Bruni. Gli specialisti del Reparto Operativo provinciale dell'Arma dei carabinieri hanno proceduto ai rilievi: sul pavimento accanto al tavolino dove stava seduto Scerbo, i carabinieri del Roa, hanno trovato una cartuccia cal. 12 caricata a pallettoni e tre ogive di una calibro 38: si tratta dei bossoli della pistola e del fucile usati dai sicari per uccidere Vincenzo Scerbo. Secondo una prima ricostruzione della dinamica dell'accaduto, i killer dopo aver colpito a morte il loro obiettivo, sarebbero saliti a bordo di un'utilitaria che attendeva a motore acceso davanti al Bar, dileguandosi nella notte.

Una conferma a questa prima ricostruzione degli eventi è venuta nel pomeriggio di ieri quando i carabinieri hanno rinvenuto nella campagne di Le Cannella la carcassa fumante di una Fiat Uno, e dentro l'automobile hanno trovato i resti di un fucile.

Resta da accertare il movente dell'agguato di cui è rimasto vittima Vincenzo Scerbo. Gli investigatori del Nucleo Operativo Radiomobile della Compagnia che indagano sul delitto, non trascurano nessuna ipotesi. Ma appare chiaro che la pista privilegiata dagli inquirenti è quella mafiosa. La dinamica dell'imboscata del resto lascia adito a pochi dubbi.

Trentotto anni, sposato, di mestiere autista, Vincenzo Scerbo gestiva attualmente un'azienda che si occupava della raccolta dei rifiuti nei villaggi turistici e nei residence del litorale di Isola Capo Rizzuto.

Ma più che il lavoro che svolgeva quello che preme agli inquirenti, è capire se la vittima frequentasse o meno qualche "giro" illecito. E se la sua morte, è maturata negli ambienti delle cosche locali.

Vincenzo Scerbo era persona già nota alle forze dell'ordine. Il trentottenne, nell'ottobre del 2000 era stato coinvolto nell'operazione antidroga della Polizia di Stato denomina "Corrida". In quell'occasione era stato infatti arrestato con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla detenzione e spaccio di droga.

Luigi Abbamo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS